

# STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni - Si chiude il 1970

VOLUME 4, NUMERO 22

## Un anno difficile

### Bilancio dell'anno appena concluso

31 dicembre: è tempo di bilanci anche per lo sci, Faremo quindi un po' di storia per vedere cosa ci hanno riservato di positivo e di negativo i dodici mesi che stiamo per lasciare alle spalle. Complessivamente abbiamo trascorso 365 giorni tra i più attivi e accesi che la memoria ricordi. I campionati del mondo disputati

in Valgardena, le dimissioni dell'ingegner Fabio Conci dalla presidenza della Fisi e la successiva elezione di Omero Vaghi al suo posto non sono che piccoli anelli della lunga catena d'avvenimenti che si sono susseguiti. Ricordiamoli in ordine cronologico.

in ogni gara e intanto la «Valgardena si avvicina.

**F**ebbraio: prima gara del mese: la 3—Tre di Madonna di Campiglio. Gustav Thøni centra cinque obiettivi vincendo due giganti e la combinata; la vittoria assoluta della classifica dello slalom gigante è sua e passa al primo posto anche nella graduatoria della Coppa del Mondo. Anche se a Madonna di Campiglio molti grandi campioni d'oltralpe non c'erano, quella del nostro alfiere è una vittoria che fa alzare notevolmente il termometro della passione per lo sci in tutta Italia. Il 7 febbraio cominciano i mondiali in Valgardena e milioni di occhi si puntano sull'avvenimento. Gustav Thøni è, quarto in slalom speciale, preceduto da Jean Noel Augert, da Patrick Russel e da Bill Kidd. Una brutta spigolata lo ha tradito, ma si vede egualmente in lui la "stoffa del grande campione. Si spera quindi che riesca a fare meglio nel gigante. Ma ahimè, una brutta caduta lo toglie subito di mezzo e a molti, viene da piangere! In libera la soddisfazione più grossa ce la dà Marcello Varallo, che fa suo un ottimo (segue a pag. 2)

**G**ennaio: ricominciano le grandi gare e Gustav Thøni riprende a vincere, come un mese prima a Val d'Isère. L'Italia gioisce, si avvicinano i «mondiali» e anche noi abbiamo finalmente la nostra buona carta da giocare. Intanto a Wengen, dove gli azzurri si trovano per le gare del Lauberhorn, scoppia la minirivoluzione di alcuni atleti capitanati dall'allenatore Bernard Favre intendono ribellarsi ad alcune precise disposizioni di Jean Vuarnet che intanto sta tessendo le maglie per la costituzione del « Pool». Conclusione: Bernard Favre è stato rispedito a casa e Vuarnet ha realizzato il suo programma. Vengono allontanati dalla squadra Giovanni Di Bona e Renzo Zandegiacomo, quali corresponsabili del disordine creato. Più tardi solo Zandegiacomo sarà riammesso. In gara, a Wengen, il migliore risultato italiano è sempre di Thoeni, che conquista il quarto posto in speciale. Farà meglio la settimana dopo a Kitzbühel, ottenendo in questa specialità il secondo posto e il sesto in slalom gigante. Siamo sempre più sicuri che Thøni è un campione, ma ci accorgiamo che il francese Patrick Russel è il suo più terribile avversario. Continua a mettergli uno sci davanti

#### il punto

*Il 1970 si chiude. Un anno difficile, come sottolinea il Direttore di Neversport Guido Pietroni, facendone la cronistoria. Non c'è dubbio che il 1970 sia stato un anno di definitivo passaggio fra due «ere»: sono finiti gli anni '60 ed è iniziato un nuovo decennio, non solo da un punto di vista meramente cronologico. E' totalmente cambiato un «mondo», non solo per il passaggio di consegne in FISI da Conci (Presidente dal 1964) a Vaghi (che è peraltro anch'esso «figlio» degli anni '60). Al di là delle reali motivazioni che hanno portato al cambio di «cavallo» è emerso chiaro come una moderna federazione sportiva al passo con tempi assai diversi rispetto a solo pochi anni fa, non possa più reggersi sul volontariato dei dirigenti apicali, per quanto esperti e «volenterosi». Il 1970 ci ha dato, oltre ad un nuovo assetto dirigenziale federale, un altro «effetto» del cambiamento epocale cui si sta iniziando ad assistere: il «Pool». Per anni questo modello di partnership pubblico (FISI) e privato (segue a pag 2)*

#### Sommario

Un anno difficile	1-2
Speranze e timori all'alba del 1971	3-4
Ritorna il conflitto FIS - CIO	5-6
Agonismo italiano minore	6
Les francaise et les autres	7-9
Prospettive	9
Auguri	10

## Un anno difficile

(segue da pag 1) quinto posto. I mondiali della discesa sono così finiti senza grandi soddisfazioni agonistiche ma con un enorme successo organizzativo. E l'Italia può dirsi contenta lo stesso!

**M**arzo: i campionati italiani rappresentano l'avvenimento clou del mese. Si svolgono a San Martino di Castrozza e sono avversati dal maltempo. Thòni, il grande favorito della partita, non riesce ad emergere. il carabiniere Sergio Filippa lo batte in gigante, Giuseppe Compagnoni lo precede in speciale e in libera il titolo se lo porta a casa Stefano Anzi. Per Thòni, c'è solo la seconda poltrona. In campo femminile, Elena Matous, precedentemente allontanata dalla «nazionale» per non essersi adeguata a certe prescrizioni di dieta, sbaraglia in lungo e in largo il campo delle avversarie, facendo propri tre titoli e dimostrando di essere la migliore.

**A**prile, maggio; le grandi manifestazioni agonistiche sono finite. Sul set ci rimangono solo i politici dello sci, che si scontrano in violente battaglie di pensiero e di opinione. C'è chi vede l'avvenire della Federazione in un modo e chi vorrebbe risolvere i problemi in un altro. il presidente Conci si impunta e detta condizioni che non possono essere accolte. Conci si offende, si dimette e le sue dimissioni sono accettate. Si convoca quindi l'assemblea straordinaria di Parma.

**G**iugno: la Federazione si spacca. Conci all'ultimo momento, inaspettatamente, ripropone la sua candidatura e la Federsci si divide in partigiani di Conci e partigiani di Vaghi, con vittoria finale di questi ultimi. Omero Vaghi è così il nuovo presidente della Federsci, eletto con 989 voti contro gli 854 di Conci. Chi ha perso non si rassegna e pianta grane, grane che Vaghi, nel tempo, ha saputo risolvere per quanto difficile fosse la situazione.

**L**uglio, agosto e settembre: poco o nulla da segnalare sul fronte dello sci. Gli azzurri della discesa si allenano e partecipano a gare in Cile e in Australia nel periodo a cavallo di ferragosto. La spedizione si è resa possibile grazie al sostanzioso intervento del «Pool», che comincia a funzionare sotto tutti i suoi profili costituzionali. Nota degna di rilievo, in questo mese è la conquista del primato mondiale di velocità da parte di un giapponese, Masaru Morishita, che raggiunge a Cervinia i 183,382 chilometri orari, una media che fa strabiliare.

**O**ttobre e novembre; si ricomincia a pensare alla nuova stagione dello sci. Allenamenti qua, allenamenti là e programmi a non finire. L'ambiente stagna? Niente paura; a risvegliarlo ci pensa subito il presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Avery Brundage che dice di aver scoperto

un misfatto di natura professionistica, punibile con l'esclusione dalle Olimpiadi dei re. I colpevoli accertati sarebbero per il momento una decina ma in una seconda lista di squalificandi Brundage avrebbe inserito anche Thòni. Su tutti pende la spada di Damocle, ma! il presidente «della Federazione internazionale dello Sci, Mare Hodler, dice di non preoccuparsi, perché tanto, a Sapporo, l'anno prossimo, ci andranno tutti i più torti discesisti del mondo con o senza il placet di Brundage.

**D**icembre: ricomincia la giostra "delle grandi manifestazioni agonistiche. Dopo gli slalom paralleli del Sestriere. disputati nel nome del «Pool» e dopo la disputa del «Trofeo Salone della Montagna», la carovana bianca si è trasferita a Vai d'Isere. E' storia recente. Noi guardavamo soprattutto a Thòni e Thòni si è comportato così: è arrivato primo negli slalom paralleli, è secondo in slalom nel Trofeo della Montagna e a Val d'isere è terzo nella graduatoria del gigante». Come inizio direi che non c'è male, anche perché altri nostri giovani azzurri sembrano essergli nell'immediata scia. Quello che si concluderà dunque un anno denso di avvenimenti e anche difficile, a volerlo analizzare bene. E' stato tuttavia anche un anno attivo.

G. Pietroni - Neversport 31 dicembre 1970

*(segue da pag. 1) (industria di settore) ha rappresentato l'indispensabile «polmone finanziario» con cui la Federazione ha potuto finanziare l'espansione dello sci agonistico. D'altra parte, sul ritorno di immagine ricevuto, l'industria di settore ha basato i suoi piani di espansione produttiva che ha portato alcuni settori, come lo scarpone e l'abbigliamento, ai vertici delle vendite a livello mondiale. Nel 1970 il Pool era certamen-*

*te una «scommessa» ma indicativa di una mentalità nuova che si stava affermando. Il 1970 è stato anche l'anno dei Mondiali in Valgardena. Questi Mondiali, unanimemente lodati per l'organizzazione sia tecnica che logistica, hanno rappresentato un modello per consimili manifestazioni negli anni a venire. Hanno anche aiutato il settore del turismo invernale a fare il salto di qualità, passando da una visione anni '50-60 di ge-*

*stione familiare di alberghi e impianti ad un modello manageriale di sviluppo e investimenti. Infine il 1970 ci ha regalato il campione che attendevamo dai tempi di Colò. Gustavo Thoeni, la cui storia seguiamo da alcuni anni. Manca ancora la «squadra» a indispensabile corollario al campione di Trafoi. Sarà il 1971 l'anno buono? Tutto l'ambiente degli sport invernali se lo augura (M.G.)*

# SPERANZE E TIMORI ALL'ALBA DEL 1971

Giuseppe Sabelli Fioretti - Nevesport 31 dicembre 1970

Questo breve scorcio inaugurale della stagione sciistica non ci è stato, per la verità, prodigo di soddisfazioni. « More solito », molti di noi sono partiti con eccessive illusioni, subito fugate dalla realtà. Non faccio questa osservazione in base a puro disfattismo; forse il mio ottimismo è maggiore di quello altrui, ma ha il torto di essere obiettivo e sereno. Ho l'impressione che stiamo tutti mettendo troppa zavorra sulle spalle del povero Gustav Thoeni dimenticando che l'atleta di Trafoi è arrivato sulle scene nazionali in sella alla cicogna o nel sacco di Babbo Natale o nella calza della Befana. Vale a dire: come un grosso regalo della sorte. Ergo, diano tempo al tempo, non mettiamoci sulle code dei suoi sci, esigendo una sua grossa vittoria che può darsi giunga quando meno ce l'aspettiamo o anche che tardi molto. Che lui, Gustav, vada forte, è fuori di dubbio. Basta vederlo scendere in gara, così come lo abbiamo visto a Sestriere e a Val d'Isère, per rendercene conto. Ma ci sono anche altri avversari che vanno forte, per lo meno come lui. In gara, basta un nonnulla per sovvertire un pronostico, anche un piccolo coefficiente di fortuna o di sfortuna, allorché i valori in campo sono pressoché pari. Finora la fortuna non si è ricordata di lui; speriamo se ne rammenti nel prossimo avvenire. Sta di fatto - ed è questo il guaio - che la generale delusione viene dalle ancor mancate vittorie internazionali di Thoeni; ed invece dovrebbero sgorgare da ben altra fonte.

Nelle alte classifiche, Thoeni, per lo meno c'è; sono gli altri che non ci sono. Avevamo un lotto di buoni liberisti, ad immediato ridosso dei quattro o cinque fuoriclasse mondiali della specialità.

re, sembra che Thoeni abbia recuperato qualcosa al bosco e sulla « esse » quasi finale, laddove cioè le difficoltà fanno emergere le sue virtù stilistiche e le curve arrestano l'impeto dei



**Gustav Thoeni (a sinistra), qui ritratto con Giuseppe Compagnoni, insegue la prima vittoria «importante» della stagione. Quasi al meglio in slalom, cerca la forma in discesa libera.**

Nelle due prove di Coppa del Mondo finora disputate, almeno uno di essi avrebbe dovuto conseguire un risultato soddisfacente. Invece siamo rimasti al dodicesimo posto di Gustav a Sestriere; di Gustav, ripeto, cioè di un atleta al quale si sta, a mio avviso, imponendo un rischio molto superiore all'utile che ne può ricavare. Sulla « Kandahar- Primavera » Thoeni si trovò a suo agio, poiché - come già detto all'occasione - la seconda parte di quella pista era profumata allo slalom gigante. Anche domenica 20 sull'O.K., a Val d'Isère

«picchiatori» in linea retta. Ma fino a quel momento, quanto aveva perduto, se è finito al quarantesimo posto? Comunque, era stato previsto. Non era previsto invece il nuovo basso rendimento di Varallo e di Anzi, fuori da quel «primo gruppo», di cui fanno attualmente parte e dal quale rischiano di uscire alla prima revisione della graduatoria, se non ottengono al più presto qualche degno risultato. Io temo che le loro prestazioni negative siano dovute al pungolo di dovere e voler fare qualcosa di eccezionale, ergo, (segue a pag. 4)



**Stefano Anzi (nella foto), campione d'Italia di discesa libera, non ha avuto un felice avvio stagionale: quarantatreesimo a Sestriere e ventunesimo a Val d'Isère. Le difficoltà di Thoni in libera erano previste: non così quelle di Anzi e di Varallo, che rischiano — alla prima revisione — di saltare dal primo gruppo Fis. Urgono risultati di rilievo!**

*(segue da pag. 3)* a un eccesso di volontà agonistica, ancora non collimante con piene condizioni di forma. Ci auguriamo che la preparazione in corso tra Natale e l'Epifania faccia avvicinare i nostri rappresentanti al loro «optimum», da maturare tempestivamente in vista della terza discesa, in programma al Lauberhorn, domenica 17 gennaio. Se la discesa consente, con le due prove di Coppa del Mondo già passate in archivio (sulle sette valide), di poter fare alcune considerazioni non troppo opinabili, al contrario slalom e slalom gigante sono ancora in alto mare. Per ambedue è possibile fare solamente una constatazione generica; c'è un terzetto che domina la situazione e nel quale

è quasi impossibile inserirsi. Il trio è formato, da Patrick Russel, Jean-Noel Augert e Gustav Thøni. A Sestriere (slalom) tra Russel e l'italiano di Trafoi ci sono solamente 81/100 di secondo. Tra Thøni e Rieger (Augert era uscito dalla porta di... servizio) ci sono invece più di due secondi e mezzo. Così a Val d'Isère (gigante, ma non troppo) tra Russel, primo, e Thøni, terzo, ci sono poco più di due secondi. Duvillard è quasi a ridosso del nostro rappresentante, più che altro per via di un'incerta prima prova di Gustav; nella seconda, difatti, l'altoatesino è stato preceduto, e di molto poco, soltanto da Russel, recuperando su Augert. Neppure qui mi sembra il caso di tirare fendenti; per lo meno, è troppo presto. A Sestriere abbiamo avuto un ottimo avvio di Eberhard Schmalzl, con un ottavo posto che avrebbe fruttato punti di Coppa, se per la Coppa tale slalom avesse avuto valore. Trasportato sul gigante di Val d'Isère, Eberhard è stato egualmente bravo ed encomiabile, con il suo tredicesimo posto, pur avendo gareggiato con un ginocchio dolorante e in disordine. Dobbiamo attenderci soddisfacenti mi-

glorie di rendimento da parte di Giuseppe Compagnoni, Helmut Schmalzl, Augschöller e Clataud, nonché di Carlo Demetz, ancora un'incognita. Ed anche degli altri azzurri, beninteso.

Tirata di orecchie agli azzurri per gli scarsi risultati ottenuti in questo inizio di stagione. A fare le spese degli strali di Nevesport sono Stefano Anzi e Marcello Varallo, i discesisti di punta di Vuarnet. Si imputa ai due discesisti un eccesso di agonismo, non supportato da analoga tecnica e condizione fisico-atletica che li porta ad esagerare, finendo per cadere o commettere gravi errori. E' probabile che dietro la voglia - o necessità - di strafare ci sia la "spinta", diretta o indiretta, dei tecnici. Le Olimpiadi non sono poi così troppo lontane e le selezioni sono già iniziate. I due, Anzi e Varallo, "valgono" oggi posizioni da secondo gruppo, in condizioni normali di agonismo. Serve arrivare in 20a o 30a posizione, giusto per arrivare in fondo? Probabilmente, no. (M.G.)

# Notiziario Internazionale

## Dietro la cancellazione del match USA - Francia

# Ritorna il conflitto FIS - CIO

### No francese agli Usa

La Federazione sciistica francese ha stabilito di non inviare una squadra all'incontro Usa-Francia di slalom parallelo In programma per il 20-21 marzo ad Aspen, nel Colorado. La decisione dipende dall'incertezza sull'esatta interpretazione delle regole sul dilettantismo. Maurice Martel, presidente della Federazione francese, ha detto: « Il clima è poco salutare negli Stati Uniti in questo momento. Non c'è modo di sapere se le regole della Federazione Internazionale vengono rispettate o no. Forse anche uno slalom parallelo non sarebbe considerato in regola. Così abbiamo deciso, con rammarico, di rinunciare all'incontro ».

La Stampa 21 dicembre 1970

La Federazione Francese di Sci non incontrerà gli Stati Uniti in uno scontro amichevole ambientata ad Aspen, in Colorado il 20 e 21 marzo 1971. Per essere precisi, c'è da rilevare che si può parlare più di un rifiuto di accettare un impegno proposto dalla Federazione USA che di una cancellazione di un impegno precedente. Al congresso di Monaco di Baviera il 5 e 6 giugno, la Federazione degli Stati Uniti aveva riservato le date per il 20 e il 21 marzo per il tradizionale torneo a cinque nazioni tra Stati Uniti, Canada, Francia, Stati Uniti e Canada, Austria e Svizzera. Già a prima vista ci sembrava che i rappresentanti avessero agito con molta leggerezza nella scelta di questa

data. Come è possibile pensare che tre federazioni europee rispediscono i loro atleti negli Stati Uniti, a meno di due settimane dal loro rientro dagli Stati Uniti avvenuto dopo la gara alla Coppa del Mondo di Heavenly Valley? Successivamente, per di più, la società TV ABC ha rifiutato di sostenere i diritti televisivi del «Torneo delle 5 Nazioni», stimati in 100.000 \$ , ma ha accettato di coprire un match tra Stati Uniti e Francia e pagare di conseguenza. È stato così che, traendo spunto da questa serie di appuntamenti, ma anche perché gli sciatori francesi sono ancora impegnati in Europa sul fronte di gara " FIS B ", il signor Martel, presidente della FFS, ha respinto l'offerta dalla Federazione degli Stati Uniti. È vero, ed è stato detto al rappresentante degli Stati Uniti Willy Schaeffler, che queste non sono le uniche ragioni per questo rifiuto. «Gli Stati Uniti sono attualmente un terreno molto pericoloso per i nostri sciatori», ha detto l'allenatore della Francia Jean Beranger al suo omologo americano con una battuta. Allusione a malapena velata alla minaccia di squalifica del Presidente del CIO Avery Brundage per dieci sciatori - tra cui Georges Mauduit e Jean-Noel Augert - per aver partecipato come istruttori ad un campus di addestramento a Mammoth Mountain, questa estate. D'altra parte, il signor Maurice Martel, sostenitore di una politica di totale indipendenza di fronte al Comitato Internazionale Olimpico e le sue regole di dilettantismo, è rimasto scioccato nell'apprendere che la federazione degli Stati Uniti ha accettato di allinearsi senza riserve con la linea politica preconizzata dal presidente del CIO che abolisce tutti i benefici precedentemente con-

*Lo scarno trafiletto della Stampa ci comunica che i francesi rinunciano alla sfida loro proposta dagli americani, analoga a quella effettuata nel dicembre 1968, basata sul parallelo. Paura di perdere? No, timori di squalifiche. Il presidente della FFS, Martel resta sul vago e si "rammarica" di dover declinare l'invito. In realtà la situazione è molto più complessa e ci pensa Serge Lang a "dipanare" la matassa ingarbugliata. Lang, sempre ben informato di fatti e retroscena, ci racconta i veri motivi che stanno dietro la decisione francese: l'eterno conflitto FIS-CIO in tema di dilettantismo vs professionismo, la cui saga è destinata a proseguire almeno fino alle Olimpiadi dell'anno prossimo, vero obiettivo di Brundage. Che interesse c'è per noi italiani a seguire queste vicende che sembrano avere solo il sapore del "gossip"? C'è un "ragazzino" sempre più spesso fotografato (con sci gialli e arancioni) e non solo nelle foto di rito dopo la premiazione di gare in cui è vincitore o protagonista ma anche in foto "pubblicitarie". Non tarderà anche lui a finire sotto l'occhio inquisitorio di Mr. Brundage. (M.G.)*

cessi con le modalità previste dalla FIS nel Congresso di Barcellona, nel maggio 1969. Infine sul piano umano, l'aspetto più grave di questo caso. I rappresentanti francesi si sono fortemente indisposti per le accuse, riprese da molti giornali svizzeri e austriaci, di cui il loro interlocutore americano Willy Schaeffler è stato (segue a pag. 6)

## Dietro la cancellazione del match USA - Francia

(segue da pag. 5) oggetto da una quindicina di giorni. Schaeffler è infatti accusato di aver denunciato quei dieci sciatori che sono attualmente sotto minaccia di squalifica da parte del CIO e che in tal caso sarebbero esclusi dalle Olimpiadi. A dire il vero certi fatti sembrano corroborare questa accusa. Ex allenatore dell'Università di Denver, Willy Schaeffler è sostenitore di un dilettantismo piuttosto rigoroso, in più si trovava a Mammoth Mountain nel momento in cui i dieci sciatori insegnavano nel quadro di uno stage organizzato da Bob Lange. Ma d'altra parte tanti altri fattori giocano a favore di un uomo che, da oltre 20 anni, ha reso innumerevoli servizi agli sciatori nel campo della preparazione e della sicurezza delle

piste. Per l'accusa, allo stato dei fatti, in un momento di cattivo umore Schaeffler avrebbe rivolto ai dieci sciatori entrati nel «mirino» di otto la minaccia «Vi farò squalificare a tutti». In realtà, come ho appurato sembra che nessuno di quelli che hanno assistito all'incidente lo abbia mai sentito fare questa affermazione. Lui stesso, sotto giuramento, afferma di non aver mai pronunciato quella frase né di simili. Infine, sembra che le federazioni nazionali siano ben avvisate di non permettere che le buone relazioni che hanno mantenuto per così tanto tempo si deteriorino, anche se le loro opinioni non sempre coincidono.

Serge Lang - Feuille d'Avis de Lausanne 23 dicembre 1970

## "Faremo sciopero"

### Tedeschi sul piede di guerra

"Non esiteremo a rinunciare alle discese libere farti desiderare di farci pattinare in pericolosi episodi" in discesa". Questa è la minaccia espressa a Monaco da Christian Neureuther, portavoce della Squadra di sci alpino tedesco-occidentale. Christian Neureuther, studente in medicina, che è specializzato soprattutto negli slalom, ha criticato severamente i tecnici che tracciano discese omicide su cui non si sono mai "avventurati". Si ricorda che all'epoca delle prove di Kandahar a Garmisch Partenkirchen, l'ultima della stagione, gli sciatori si erano rifiutati di iniziare la discesa la mattina della gara in pista.

Tribune de Lausanne 23 dicembre 1970

## Agonismo italiano «minore»

# FRANCO BIELER A PIAZZO CAVALLI

Franco Bieler e Ilario Pegorari hanno vinto i due slalom di qualificazione nazionale organizzati dalla Polisportiva Caspoggio, validi per l'assegnazione del Gran Premio Piazza Cavalli. Bieler si è assicurato la vittoria con un'ottima prima manche. Ilario Pegorari si è imposto nella seconda prova, dove riusciva a rimontare i 34 centesimi che lo separavano da Striker dopo la prima discesa. I percorsi di gara erano piuttosto impegnativi, con neve molto dura, e abilmente tracciati dai maestri Bracelli e Pegorari. La combinata è stata vinta da Bieler davanti a Colò e Demetz.

**Classifica primo slalom:** 1. Franco Bieler (Fiamme Gialle Predazzo) 98''48; 2. Gabriele Colò (Fiamme Oro Moena) 98''87; 3. Ivo Pellissier (Fiamme Gialle Predazzo) 100''01; 4. Enrico Demetz (Carabinieri) 100''72; 5. Ermanno Rainer (Fiamme Oro Moena) 101''; 6. Franco Berthod (Esercito) 102''16. **Secondo slalom:** 1. Ilario Pegorari (Fiamme Oro Moena) 93''92; 2. Erwin Striker (Carabinieri) 93''98; 3. Franco Bieler (Fiamme Gialle Predazzo) 94''98; 4. Cesare Lenatti (Valmalenco) 95''84; 5. Angelo Radici (Fiamme Oro Moena) 96''50. **Combinata:** 1. Franco Bieler (Fiamme Gialle Predazzo) 193''46; 2. Gabriele Colò (Fiamme Oro Moena) 196''04; 3. Enrico Demetz (Carabinieri) 197''83; 4. Angelo Fosco (Carabinieri) 201''99; 5. Umberto Avanzi (Corrierino) 211''64. **Per società:** 1. Fiamme Oro Moena 582''07; 2. Carabinieri 599''29; 3. Fiamme Gialle Predazzo 610''60.

## Trofeo Nordica



**IVO SENONER: 1° degli allievi.**

1. Ivo Senoner (Gardena) 1'34''2; 2. Alex Giorgi (Gardena) 1'34''7; 3. Osvaldo Kerschbaumer (Gardena) 1'36''1; 4. Ermanno Comploj (Gardena) 1'36''3; 5. Lorenzo Zardini (Cortina) 1'40''4; 6. Andrea Piva (Madonna di Campiglio) 1'40''9; 7. Marcello Menardi (Cortina) 1'41''1; 7. ex-aequo Mauro Maffei (Madonna di Campiglio) 1'41''1.

Le prime gare della stagione (Sestriere, Val d'Isère) hanno lasciato trasparire una certa superiorità francese: praticamente incontestabile in campo femminile, ormai imitata anche dai maschi. Il fatto non è nuovo. Negli ultimi anni, lo sci francese domina la competizione internazionale, accumulando vittorie, individuali che di squadra. Se non siamo più sorpresi, ci stiamo comunque chiedendo le ragioni di questa supremazia. Perché i francesi? Questa è la domanda alla quale cercheremo di rispondere.

«No, non è una questione di soldi. Quando i francesi vincono, invociamo sempre questa scusa. Da parte mia, ritengo che sia una pessima scusa per i perdenti.» Allenatore della squadra francese da questa stagione, dopo aver trascorso diversi anni a capo della squadra femminile sotto il regno di Honoré Bonnet, Jean Béranger non usa mezzi termini. Per lui, l'attuale superiorità dei francesi non dipende da un budget. Sono semplicemente uomini e metodi di allenamento che hanno confer-

# Ski alpin Les Français...

mato il loro valore. «Cinque anni fa forse, il denaro giocava ancora un ruolo decisivo. Non più ora, il budget della squadra francese (circa 700.000 franchi) è inferiore a quello degli italiani o degli svizzeri.»

Quello che Jean Béranger non dice è che, indipendentemente dal budget stesso, molti mezzi sono messi a disposizione dei francesi. Non solo lo Stato, ma la popolazione, gli uffici turistici, le scuole di sci partecipano o collaborano alla preparazione della squadra. L'assistenza reciproca che esiste tra la Federazione francese, gli sciatori e tutti gli organismi interessati vicini e lontani dallo sci agonistico, è un modello nel suo genere. Un semplice esempio: la discesa in Val d'Isère è stata preparata con un

mese di anticipo, grazie alla comprensione della popolazione locale e all'aiuto volontario di alcuni servizi dell'esercito. Mentre le altre squadre europee cercavano disperatamente campi di neve adatti all'allenamento in discesa, i francesi si allenavano in discesa su una pista in perfette condizioni, «ingoiando» chilometri e assumendo un vantaggio decisivo nella loro preparazione pre-invernale. Questo è solo un caso tra gli altri, ma è un buon esempio di come lo sport ad alte prestazioni sia concepito nelle nostre montagne fuori dal Giura [ la catena montuosa che separa la Svizzera dalla Francia ] .

Continua a pag. 8



Hans Jaeger, un allenatore "attaccato" da alcuni sciatori della squadra nazionale svizzera: da sinistra a destra: Bruggmann, Zingre Russi e Tresch

# ...et les autres



Da molto tempo è atteso il ritorno di Edmund Bruggmann. Ancora irregolare, non è ancora tornato alla forma del '68



Gustavo Thoeni, grande rivelazione della scorsa stagione. Deve confermare quest'anno le speranze riposte in lui.

## Mancanza di supporto

In Svizzera, questo è impossibile. Primo, perché una stazione isolata non può sostenere finanziariamente un simile atto, e in secondo luogo, per la semplice e buona ragione che potrebbe non vedere il ritorno economico a lungo termine. Sappiamo che un Kurt Huggler, un membro della nostra squadra nazionale da molti anni, è costretto a pagare il suo biglietto e ad aspettare come ogni turista, quando prende gli skilift del suo villaggio natale (Murren), diciamo che gli svizzeri potrebbero non godere delle stesse strutture dei loro vicini [i francesi nda] ... I nostri sciatori non cercano scuse. Si accontentano di notare un fatto accertato. La mancanza di supporto, la collaborazione spesso manca, la Federazione affronta mille ostacoli quando si tratta di sviluppare un valido programma di allenamento. Tuttavia, la soddisfazione prevale nel campo svizzero. Gli allenatori concordano sul fatto che sono meglio allenati rispetto a prima, tecnicamente e psicologicamente. Senza «proclami», Berlinger è riuscito a ottenere la loro fiducia e a formare un'equipe degna di questo nome. Dopo un inizio abbastanza normale della stagione, gli svizzeri dovrebbero uscire a gennaio. Almeno questa è l'opinione di Kurt Huggler che giustamente pensa che manchi un po' di allenamento, soprattutto in discesa. È vero che non avevano molte opportunità di fare pura velocità.

## Status quo

A livello internazionale, il rapporto di forze non cambierà. Nell'opinione unanime, sia di Schranz che di Thoeni, i francesi rimangono, per ora, i migliori. Potrebbero non essere in grado di dominare facilmente come hanno fatto all'inizio della stagione ma continueranno a dare alle gare la loro impronta. **«I francesi svaniranno, vedrai!»** Karl Schranz è in forma! Crede nel ritorno degli austriaci e, in misura minore, degli svizzeri. Ovviamente non è dello stesso avviso Jean Béranger: **«No, non penso che fossimo in forma troppo presto. Comunque, è piuttosto un buon segno. I successi, all'inizio della stagione possono avere un effetto stabilizzante sugli sciatori che non si pongono domande serie sul valore del loro allenamento. Prendono fiducia in se stessi e questo è importante. Contrariamente ad alcuni, credo fermamente che i miei ragazzi e le mie ragazze resisteranno per tre mesi. Faccio un altro esempio: il ciclismo. Non abbiamo mai visto un brocco vincere la Parigi-Nizza all'inizio della stagione. Questa classica è sempre stata vinta da un campione, che vince importanti eventi a giugno o luglio. Per gli sciatori, è la stessa cosa.»**

## Un allenatore felice

Jean Béranger è un allenatore felice, dai grandi successi. Dopo dieci anni, i suoi protetti hanno raccolto circa 35 medaglie o titoli. Per lui, niente di più normale. I francesi sono i migliori perché hanno alla testa uomini capaci ed esperti. I



risultati non sono una funzione del denaro più o meno ampiamente distribuito o di più sedute di allenamento. A questo proposito, tutte le grandi nazionali si trovano attualmente su un piano di parità. No, ciò che rende la forza dei francesi è una strutturazione più solida, una distribuzione giudiziosa dei compiti e un metodo di allenamento ampiamente sperimentato come estremamente efficace. Le altre squadre cercano di seguire l'esempio, riuscendo bene. Purtroppo, sono costantemente dietro una tecnica, un metodo. Come ha detto recentemente Kurt Huggler: «Siamo ancora costretti a raggiungere i Francesi». Ancora una volta, gli sciatori di Jean Béranger domineranno la Coppa del Mondo. Almeno nella classifica delle

squadre. Non vediamo chi degli austriaci, degli svizzeri o degli americani sarebbe in grado di disturbare i formidabili francesi. Individualmente, la lotta sarà più aperta. Duvillard, Russel, Orcel e Jean Noel Augert, ovviamente, sono tra i favoriti. Ma loro non devono considerarsi già vincitori. Karl Schranz, che ha trentadue anni, è lì che tiene sotto controllo la situazione. Il veterano della squadra austriaca ha promesso di aggiungere una nuova vittoria al suo record, al fine di superare definitivamente Killy in questa competizione. Quando si conosce la volontà e la forza di carattere di quest'uomo, iniziamo a credere nel suo successo.

Illustrè - 14 gennaio 1971



**Due volte vincitore della Coppa del mondo, Karl Schranz è desideroso di ripetere il suo successo.**

## Prospettive

Gli strepitosi risultati della squadra francese (sia in campo maschile che femminile) in questo inizio di stagione hanno acceso i riflettori su Jean Beranger, che quest'anno ha assunto la Direzione Tecnica della Equipe de France (l'equivalente italiano di Jean Vuarnet). Dopo il ritiro di Honoré Bonnet, il Napoleone dello sci francese, il suo posto rimase vacante (per scelta o necessità di evitare di scegliere) e le squadre maschili e femminili furono affidate ai due allenatori - Beranger per le donne e Sulpice per i maschi - che avevano portato i loro atleti e atlete ai vertici dello sci mondiale a Portillo e Grenoble. Dopo le due stagioni post-olimpiche, il divario di risultati fra maschi e femmine ha fatto propendere la federazione francese ad affidare tutta la nazionale a Jean Beranger, forte del risultato che quest'ultimo aveva conseguito in campo femminile. Nella stagione

1969-70, infatti, la Francia al femminile conquistò la prima Coppa del Mondo con Michele Jacot (impresa non riuscita nemmeno alla fuoriclasse Marielle Goitschel) e soprattutto piazzò quattro atlete ai primi quattro posti e sette nelle prime dieci. Dai risultati fin qui ottenuti, parrebbe che la scelta della FFS sia stata azzeccata. Per questo motivo Beranger è nel mirino dei giornalisti che chiedono la ricetta del successo. Questo reportage del settimanale svizzero "Illustrè" è quanto mai interessante perché ci da un panorama dello sci internazionale un po' più allargato rispetto ai confini nazionali. Si apprende così che anche gli svizzeri hanno problemi di «fondi» o che hanno difficoltà ad allenarsi per la poca collaborazione delle stazioni invernali o che addirittura gli atleti pagano lo skilift e fanno la fila. Ma quello che è più interessante è l'esposizione, per bocca di Jean Beranger del «modello», peraltro in parte già noto, che ha fatto «grandi» i francesi e che Jean Vuarnet

(non a caso, francese) sta tentando di copiare e «importare» in Italia. Dice infatti Beranger «gli altri ci copiano, ma saranno sempre in ritardo». Vero, ovviamente, ma probabilmente non all'infinito. La sicurezza con cui Beranger espone le sue idee e i suoi programmi gli sarà tuttavia fatale nel breve volgere di due stagioni: il «naufragio» francese a Sapporo lo indurrà a lasciare il campo in altre mani. Ma ciò che non «vede» ora Beranger, accecato dai folgoranti risultati dei suoi in Coppa del Mondo, sono i risultati delle gare minori, quelle giovanili e le FIS B, in cui gli aspiranti «coq» le buscano regolarmente un po' da tutti. In primis dai giovani italiani. E' in gare come queste che tre/quattro anni fa i vari Augert, Russel, Duvillard - i fuoriclasse di oggi - furoreggiavano mettendo in riga i pari età europei. Mancano i rincalzi, e nessuno se ne accorge. Ma questa cecità, purtroppo, sarà una costante destinata a ripetersi anche in altre nazioni. (M.G.)





**SCIATORI D'EPOCA**

SIAMO SU INTERNET  
[WWW.SCIATORIDEPOCA.IT](http://WWW.SCIATORIDEPOCA.IT)

Redattore Posta elettronica:  
[marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

## Fonti bibliografiche consultate

**rivista di turismo e sport invernali**

**SCI**

*nevesport*  
ILLUSTRATO

**sciare**

*Le Nouvelliste*

*L'Impartial*

**L'EXPRESS**

**CONFEDERE**

**TRIBUNE**  
DE LAUSANNE  
**LE MATIN**

**FEUILLE D'AVIS**  
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE  
INCORPORATING SKI LIFE

**SKI**  
**SKIING**

**SPORT INVERNALI**  
**LA STAMPA**

*Corriere dello Sport*

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare [marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)